

*Cos Manuela*

*Sarzana*



**ANTICO BORGO MEDIEVALE**

Questo e-book è stato realizzato da Cos Manuela, con informazioni tratte dal sito del Comune di Sarzana (SP). Per approfondire, vi consigliamo di visitare [www.comune.sarzana.org](http://www.comune.sarzana.org)

## IL TERRITORIO

La Città di Sarzana (provincia di La Spezia) si trova sulla parte orientale del fiume Magra, nel punto dove la statale della Cisa si incontra con la via Aurelia. Situata nel "cuore" della Lunigiana, di cui risulta la capitale naturale, Sarzana si presenta come un moderno centro artigianale, agricolo e turistico con un immenso patrimonio artistico, mantenendo quasi intatte le sue caratteristiche di città murata cinquecentesca.

Il territorio presenta un tratto pianeggiante con depositi alluvionali e la zona collinare con formazioni argillose. Il clima mediterraneo determina una ricca vegetazione; qui gli itinerari nel verde sono davvero garantiti. Sarzana rientra infatti nel perimetro del Parco fluviale delle Magre e Montemarcello. Il centro abitato si trova a pochissimi chilometri dal mare e dal confine con la regione Toscana.



La sua posizione geografica ha fatto di Sarzana una vera e propria terra di confine, un punto di contatto tra usanze, tradizioni e storie differenti.

Grazie alla sua posizione, Sarzana è dalla sua fondazione crocevia di importanti vie di comunicazione tra la Liguria, la Toscana e l'Emilia Romagna.

Nei pressi di Sarzana scorre il fiume Magra, il cui bacino è alimentato anche dall'affluente sarzanese del torrente *Calcandola*. Oltre al fiume sono presenti due specchi d'acqua, di dimensioni modeste, detti "*Bozi*", termine dialettale che indica la *pozzanghera*, in questo caso l'*acquitrino*, e che quindi rimanda alle piccole dimensioni dei due laghetti.

Nel centro storico della città sono ancora individuabili le tracce del castrum romano, con la tipica disposizione dettata dal cardo e dal decumano, originario del borgo, soprattutto nella perpendicolarità degli assi viari interni. Tale regolarità si perde via via nel tempo con l'espansione del centro abitato. La città conserva tuttora l'immagine dell'originario abitato medievale, nonostante le più tarde opere di fortificazione dovute agli interventi di fortificazioni come le mura, i torrioni e soprattutto la Cittadella, che modificarono pesantemente l'impianto urbanistico del primitivo borgo, conferendogli da quel momento l'aspetto di città murata, dominata dalla massiccia fortezza di Firmafede.

## STORIA

Il nome di SARZANA appare citato per la prima volta in un diploma dell'imperatore Ottone I datato 19 maggio 963, che riconosce al Vescovo di Luni il possesso del "*Castrum Sarzanae*", situato approssimativamente dove sorge attualmente la [Fortezza di Sarzanello](#); tale "*castrum*", castello o, più realisticamente piccolo borgo fortificato, per la sua posizione strategica doveva avere funzione di controllo sulle importanti strade di fondovalle.

Negli anni successivi, presumibilmente intorno al 1000, venne a formarsi più a valle, all'incrocio dell'Aurelia con la strada per Parma e Piacenza, il vero e proprio nucleo abitato di Sarzana.

La nascita e lo sviluppo di Sarzana, che andava assumendo nel tempo sempre maggiore importanza, sono probabilmente da mettere in relazione con la decadenza della vicina [Luni](#), che proprio in quegli anni si andava rapidamente spopolando in seguito alle mutate condizioni geografiche (il mare si era notevolmente ritirato distanziandosi da quello che era stato un grande porto con la formazione di stagni e di paludi apportatori di malaria).

Anche la strada che un tempo passava per Luni, forse proprio a causa di ciò, andò in disuso e venne sostituita con una nuova più a monte. Per tali motivi la gente di Luni preferiva trasferirsi nel nuovo vicino borgo di Sarzana, in rapidissima espansione.



Nel 1204 la Sede Vescovile fu trasferita definitivamente da Luni a Sarzana, alla quale i Vescovi garantirono, con il loro potere temporale, una certa indipendenza, prima che la città venisse sottomessa al dominio dei vari signori vicini.

Castruccio Castracani, signore di Lucca, dominò la città dal 1314 al 1328; dopo alterne vicende, che videro i Pisani, i Visconti, i Genovesi ed i Fiorentini contendersi il dominio di Sarzana, questi ultimi, nel 1487, guidati da Lorenzo il Magnifico, ebbero la meglio sui Genovesi. In seguito ritornò nuovamente sotto il dominio della "*Superba*", prima attraverso il Banco di San Giorgio e poi, nel 1562, direttamente alla Repubblica di Genova, sotto cui rimase per due secoli.

Con l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna, anche Sarzana venne compresa nel territorio sabauda.

Durante il Risorgimento partecipò attivamente alle lotte per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia.

Da ricordare, nella storia di Sarzana, la data del 21 luglio 1921, che vide la città insorgere contro le violenze fasciste; piegata ma non vinta, Sarzana rinnovò l'impegno antifascista nella lotta di Liberazione.

## STATUE STELE DELLA LUNIGIANA

Una manifestazione della Lunigiana nel periodo tra la preistoria e la storia più antica ci è rimasto nelle statue-stele.

Questo tipo di monumenti, che si trova con caratteri più o meno simili in tutta l'Europa, dalla Spagna alla Russia, sono più comunemente dette *menhirs*.

Nel nostro caso essi si trovano in un'area abbastanza ristretta tra Pontremoli, Filattiera e Bagnone e tra Monzone e Vinca, con altre sparse qua e là.

Alla Spezia ne sono state ritrovate due a parecchi metri di profondità durante i lavori per la costruzione dell'arsenale, a Sarzana una testa nelle cave di argilla delle fornaci Saudino nel 1912 a 11 metri di profondità (queste evidentemente trasportate durante le piene della Magra e del Lagora) e una a Falcinello nel 1976, usata come architrave per un finestrino, infissa nelle mura medioevali.

Complessivamente sono oltre cinquanta.

Sul loro significato sono state avanzate alcune ipotesi: legate al culto della fecondità o dedicate a capi tribù. La collocazione nel tempo è quanto mai difficile perché in esse si nota un'evoluzione durata certamente alcuni secoli.

Le più antiche si riconoscono per la rozzezza della scultura dovuta alla limitatezza dei mezzi e dell'abilità degli autori del lavoro, mentre quelle ritenute ultime rivelano una ben diversa rifinitura nell'esecuzione.

Sono state divise per alcuni caratteri in tre gruppi.



**Gruppo A**

*Statua Stele  
di Casola*



**Gruppo B**

*Statua Stele  
di Taponecco*



**Gruppo C**

*Statua Stele  
di Bigliolo*

## LA NOSTRA CUCINA

Nel nostro territorio, l'alimentazione era un tempo basata prevalentemente sia sui prodotti ottenuti dalla farina di grano, di granturco e di castagne sia sugli ortaggi.

Della tradizione permangono oggi numerosi **piatti**: *la paniza, gli sgabei, i testaroli, la focaccia con olio e sale, la focaccia dolce (con farina di grano), la pattona e il castagnaccio (con farina di castagne).*

Per quanto riguarda gli **ortaggi** permangono il consumo di cavoli (broccoli, cavolfiori, verze, ecc.), pomodori, patate (a polpa gialla o bianca), fagioli (borlotti, dall'occhio, fagiolini verdi, ecc.) e di ortaggi finalizzati alla preparazione di torte di verdure. Nell'alimentazione sarzanese una parte abbastanza importante avevano ed hanno i funghi, dai prataioli ai "servi" (porcini) ai "galletti" (finferli) ai pioppini.

La **carne** sia bovina, ovina, suina che degli animali da cortile era, in passato, consumata saltuariamente mentre, negli ultimi cinquant'anni, ha acquistato un posto dominante nell'alimentazione quotidiana. Da segnalare oggi tra i secondi piatti il coniglio in umido o fritto e la trippa.

Per il **pesce**, alimento non consueto, un tempo si preferiva quello più comune e meno costoso: stoccafisso, baccalà, acciughe e muscoli. Ne sono nati piatti molto gustosi come lo stoccafisso in umido con la polenta e il baccalà fritto e marinato.

Tipica delle zone collinari è stata ed è la coltivazione dell'ulivo. Le olive così prodotte vengono lavorate e l'olio che se ne ricava è considerato di ottima qualità.

La bevanda tradizionale dei sarzanesi è sempre stata il **vino**, frutto del faticoso lavoro agricolo. L'uva coltivata nella zona era sia bianca che nera. I contadini in passato utilizzavano al massimo i prodotti della vite e ottenevano, dalla vinaccia non torchiata, anche la "vinetta" un vino più leggero prodotto allo scopo di fare economia della bevanda di prima scelta.

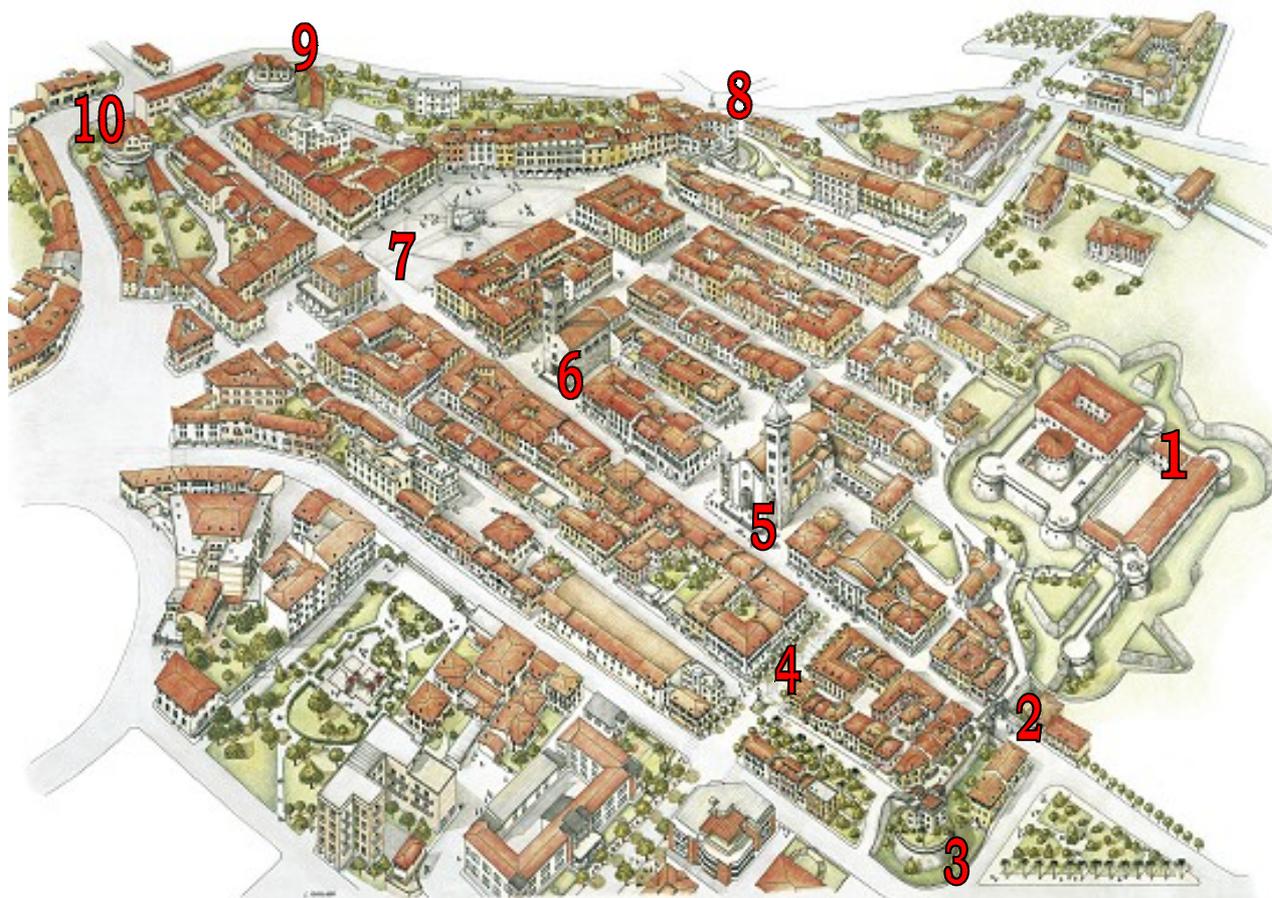
Oggi i vini dei colli di Luni (D.O.C.) sono oggetto di grande considerazione per l'ottima qualità.

Per quanto riguarda la **frutta**, sono caratteristici della zona mele (soprattutto nel passato), pere, pesche, albicocche, ciliegie e, sempre più rari, i fichi. Con la frutta spesso si confezionano ancora oggi marmellate artigianali.



**La spongata.** Dolce tipico costituito da un involucro di pasta riempito secondo la tradizione con marmellata, canditi, frutta secca e spezie.

## MONUMENTI E LUOGHI D'INTERESSE



1. **La Cittadella – Fortezza Firmafede**
2. **Porta Romana**
3. **Torrione Testaforte**
4. **Piazza Garibaldi e il Genio della Stirpe**
5. **La cattedrale S. Maria Assunta**
6. **Pieve di Sant'Andrea**
7. **Piazza Matteotti, il Palazzo Comunale e il Monumento ai Caduti**
8. **Torrione San Francesco**
9. **Torrione San Carlo**
10. **Torrione Genovese**

In seguito foto e piccola descrizione di ogni monumento e piazza.



### La cittadella - Fortezza Firmafede

La mattina del 22 luglio 1487 [Lorenzo il Magnifico](#) entrò in Sarzana e subito ordinò che fosse abbattuta la vecchia

fortezza per erigerne una nuova, grandiosa, segno questo della sua intenzione di tenere la città quale baluardo estremo della sua Signoria.

I lavori procedettero a ritmo accelerato, sotto la guida di valenti ingegneri e le insegne della sua Casa furono apposte all'entrata quale simbolo di trionfo.

Egli però morì cinque anni più tardi e il suo successore, Piero, la cedette a Carlo VIII, che passava col suo esercito proprio per la città.

Ma, appena due anni più tardi, la città passò al Banco di San Giorgio.

La pianta ben si vede nelle carte del Vinzoni e dell'Accinelli. Carlo VIII la fece ampliare dalla parte verso il mare e vi fece costruire una caserma, un corpo di guardia e altri due baluardi, in aggiunta ai quattro costruiti dai Fiorentini.

Le pietre furono prese dalle cave di Ponzanello.

Gli uomini di quel Comune si impegnarono a trasportarle fino alla Giarra Carcandola e i contadini di Sarzana a recarle sul posto d'impiego.

I sei baluardi e il mastio furono dedicati ai Santi **Bartolomeo, Girolamo, Francesco, Pietro, Martino, Barbara, Bernardino.**

La Cittadella perdette gradualmente importanza con l'avvento delle armi da fuoco e per i mutamenti politici. Genova la tenne ad uso di carcere e tale rimase fino dopo la seconda guerra mondiale.

Durante quest'ultima guerra molti cittadini vi trovarono riparo durante i bombardamenti e per alcuni anni vi rimasero, in condizioni assai precarie, gli sfollati ancora privi di un'abitazione decente.

Ora (*Ndr. 1994*) essa è già stata in parte restaurata e, a lavori terminati, ospiterà in un ambiente idoneo e suggestivo enti culturali.



## Porta Romana e i torrioni

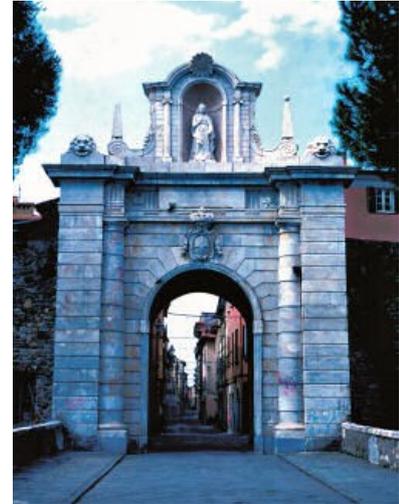
Porta Romana, detta anche Porta Nuova, Pisana o di San Bartolomeo (per la vicinanza con l'antico ospedale di san Bartolomeo), è la porta orientale della Città.

Rappresenta, con porta Parma, un esempio ancora esistente di una delle cinque porte che un tempo rappresentavano l'accesso alla città attraverso le mura. .

Del rivestimento, tutto in marmo bianco di Carrara, spiccano sull'asse centrale l'iscrizione riportante la data dei lavori, lo stemma di Genova e nicchia che ospita una statua di buona fattura raffigurante la Vergine Maria in preghiera.

La data, inoltre, è incisa anche in basso a destra, assieme alla firma dell'autore: Pietro De Franchi, carrarese.

All'interno della volta, attraversata la porta, si trova lo stemma della città raffigurante una mezzaluna ed una stella a otto punte.



la



Torrione Testaforte



Oltre all'antico *castrum*, divenuto poi la [Fortezza di Castruccio](#), e alla Cittadella, Sarzana era munita di altre fortificazioni.

Non vi sono documenti che dimostrino la data della loro costruzione, ma si ha motivo di ritenere che almeno alcune, oltre a Firmafede, siano state costruite dai Pisani o, ancor prima, dai Vescovi. Gli Statuti del 1330 nominano il cantone di Testaforte e fanno espresso dovere al Capitano, dal 1337 in poi di far ripulire i fossati.

Se ne deduce che in quella data esisteva solamente il fossato che piegava verso Porta Pisana. Il Torrione **Testaforte** fu costruito quasi due secoli più tardi.

Nell'antica conformazione muraria la città di Sarzana era difesa da una serie di torrioni che costituivano l'accesso al borgo.

Di questi, ai giorni nostri, sono arrivati il **Torrione Testaforte**, il **Torrione San Francesco**, il **Torrione Stella** (detto anche **Torrione San Carlo**) ed il **Torrione Genovese**.

## Piazza Garibaldi e il Genio della Stirpe

Piazza Garibaldi venne realizzata, all'inizio del XIX sec., utilizzando il chiostro e demolendo un'ala del Convento delle Clarisse e ricoprendo molta parte del fossato che circondava le mura di Sarzana

Nella piazza è stata eretta una monolitica statua in memoria di [Giuseppe Garibaldi](#) e opera dello scultore sarzanese [Carlo Fontana](#) intitolata "Il genio della stirpe".

Su di essa si affaccia il Teatro degli Accademici Impavidi, conosciuto più semplicemente come "Teatro Impavidi".

Eretto nel 1809 per volontà di otto "impavidi" cittadini sarzanesi che volevano offrire alla città un centro di cultura e svago.

L'iniziativa suscitò molte critiche tanto più che l'edificio, considerato un luogo di licenza, sorgeva sulle rovine dell'antico convento di San Domenico.

Un tempo, sulla piazza si affacciava l'ospedale di San Bartolomeo lì trasferito dopo l'abbattimento del vecchio ospedale che si trovava fuori porta.



La piazza, recentemente lastricata e parzialmente chiusa al traffico, è teatro di innumerevoli spettacoli ed eventi culturali soprattutto nel periodo estivo.





## Pieve di Sant'Andrea

La pieve dedicata a [Sant'Andrea](#) è stata eretta sulle fondamenta di un antico edificio alto medioevale a tre navate, del quale restano oggi solo la parte inferiore della facciata ed una parte del lato esterno destro.

La facciata presenta un portale con gli stipiti costituiti da due cariatidi femminili. L'architrave, di marmo, è decorato con testine di angelo e festoncini di frutta.

Sul portale, un tempo, erano sistemate tre statue cinquecentesche dei Santi Pietro, Paolo e Andrea, che nel 1969 sono state trasferite, all'interno.

Sulla fronte della chiesa è collocato forse il più antico esempio del sigillo della città composto dallo scudo e stella a otto punte di cui si parla negli Statuti del 1330 (Sigillo degli Anziani della Comunità di Sarzana).

Sopra il portale è situata una finestrella bifora, con colonnina mediana sostenente un capitello; tra gli archi una piccola testa umana.



la

## Piazza Matteotti - Palazzo Comunale - Monumento ai Caduti

Anticamente era detta "*Piazza della Calcandola*", dal nome del torrentello che vi scorreva vicino, mentre prima della seconda guerra mondiale era chiamata piazza Vittorio Emanuele.

Piazza [Giacomo Matteotti](#) ha forma irregolare, una sorta di trapezio con l'angolo a nord-est allungato verso l'esterno.

Tale forma non è frutto di una progettazione ma il risultato ultimo di un lungo lavoro di adattamento operato dall'uomo nell'insediarsi in questo particolare sito: infatti quest'area, fra il torrente Calcandola ed il "*burgus Sarzane*" (XI sec.), era in origine una distesa alluvionale sassosa, ghiaia o "*giara*", invasa da frequenti inondazioni del Calcandola.



Nel quattrocento piazza Calcandola è lo spazio civico più importante e viene scelto per la costruzione del nuovo palazzo pubblico: quest'epoca vede anche la costruzione dei nuovi portici cui recentemente sono venute alla luce le colonne originarie.

Il monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale venne inaugurato nel 1934 ed occupa la parte centrale di [piazza Matteotti](#).

L'opera, realizzata dalla scultore [Carlo Fontana](#), è interamente in marmo di Carrara.

Il monumento simboleggia lo sforzo compiuto dall'Italia per arrivare alla vittoria nella Grande Guerra.



**Palazzo comunale**

# ...NEI DINTORNI...

## LA VIA FRANCIGENA

La Via Francigena (così chiamata perché originariamente intesa come asse di collegamento fra la **Francia** e i **Paesi Bassi** con **Roma**) nasce, come manifestazione della rinnovata spiritualità cristiana, intorno alla fine del primo millennio.

Essa si caratterizzò come il momento centrale della mobilità dell'uomo, di quello cristiano in particolare, alla ricerca delle radici della fede; rappresentò in questo ambito il più importante crocevia europeo delle cosiddette "*Peregrinationes Maiores*", vale a dire del reticolo di itinerari che conducevano alle mete più ricercate, come **Gerusalemme**, **Roma** e **Santiago de Compostela** in Galizia.

I grandi flussi di pellegrinaggio che nel corso dei secoli percorrevano queste ultime due direttrici, si incontravano unificandosi, ovvero si separavano al ritorno, proprio nella odierna valle del Magra, fra Caprigliola e Sarzana.

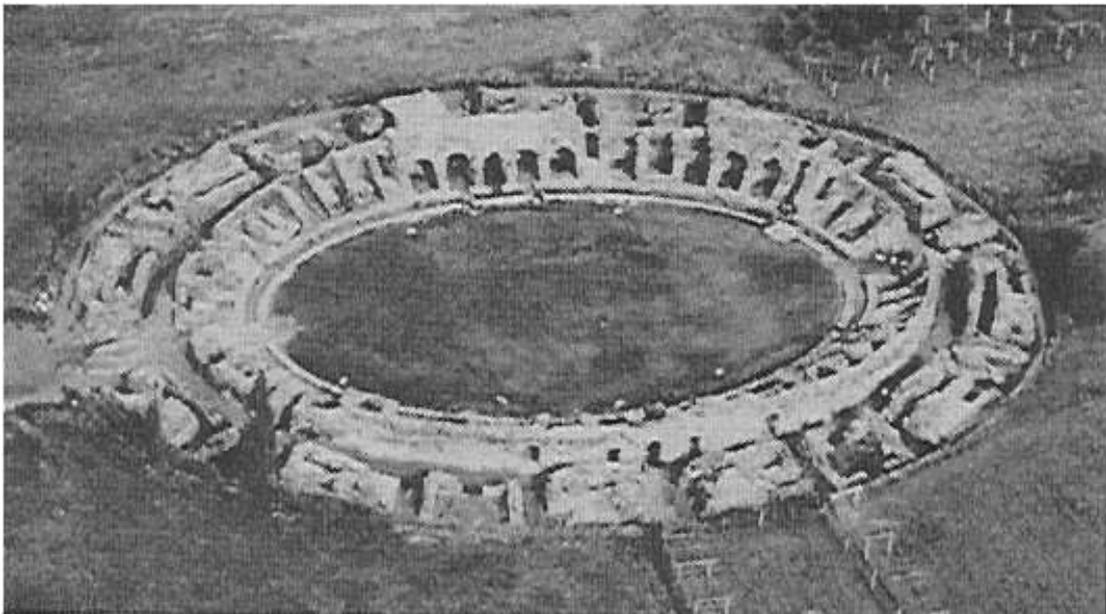
Quest'ultima in particolare poteva essere raggiunta, dall'itinerario della Via Francigena che scendeva dal Monte Bardone (l'attuale Passo della Cisa) e passando poi per Pontremoli ed Aulla, prendeva la strada che collegava in pianura Caprigliola, Santo Stefano e Sarzana; oppure era raggiungibile attraverso le "*terre alte*", percorrendo, dopo Aulla, la strada che saliva a Bibola per poi scendere, sfiorando Ponzano Superiore, verso Sarzana lungo il torrente Amola.

## ANFITEATRO ROMANO DI LUNI

Antica città Etrusca, in seguito è stata colonia Romana. Sconfitti gli ultimi ribelli liguri-apuani , nel 230 a.C in questa terra una colonia romana diede vita alla città di Luni e il suo porto [ Portus Lunae ] dal quale esportavano i blocchi di marmo prelevati dalle Alpi Apuane per abbellire le loro città. All' interno delle mura si trovava : il Foro, palazzi sontuosi, teatro e le terme, mentre l'anfiteatro rimaneva al di fuori del perimetro murale.

Con il decadere dell' impero romano e a seguito di un evento sismico la Splendida Civitas cadde in rovina secolo IV.

Negli anni successivi Luni diviene centro della provincia Marittima Italarum



## FORTEZZA DI SARZANELLO

Chi si reca a Sarzana, da qualsiasi direzione provenga, non può che venire attratto da quella imponente costruzione che domina la vallata del Magra dall'alto del colle di Sarzanello. La Fortezza è l'immagine più immediata, la più rappresentativa e per tanti sarzanesi la più cara, a testimonianza della passata grandezza.

La fortezza così come si presenta oggi non è altro che il prodotto ultimo di eventi storici che videro Sarzana ed il suo territorio costantemente al centro di dispute, generate dalla posizione strategica di cui godeva, la quale nodo stradale di fondovalle allora attraversato da strade di grande comunicazione come l'Aurelia, la via Romea e la via per Parma e Piacenza.

Si può raggiungere la Fortezza attraverso due strade carrozzabili: via Fratta, che lasciando via San Francesco, quasi all'altezza di viale Mazzini, conduce rapidamente e ripidamente al forte, l'altra la "*Panoramica*", si stacca quasi alla fine del viale Mazzini, e si svolge dolcemente sul colle sino a Sarzanello. Comunque, al visitatore non frettoloso, consigliamo di percorrere a piedi la "*Montata di Sarzanello*" che da via San Francesco, attraverso un acciottolato di medioevale memoria, conduce alla Fortezza, consentendo di scoprire sommestamente il panorama di Sarzana.

In primo piano si stacca la possente mole della medicea "*Cittadella*" che, insieme al Forte di Sarzanello, costituisce uno dei rari esempi di architettura militare del periodo detto di transito (abbandono delle forme medioevali e passaggio a forme nuove, dettate anche dall'uso della polvere da sparo). Prima di arrivare sulla cima del colle, si incontrano alcune case scampate alla distruzione di Sarzanello, che purtroppo hanno perso quasi totalmente la loro derivazione medioevale.

E' possibile penetrare nella fortezza attraversando il ponticello che scavalca l'ampio e profondo fossato; su questo, tra la fortezza ed il rivellino, si percepisce già la maestosità dell'ambiente in cui ci si accinge da entrare.

Il mastio, gli spalti, i sotterranei, i camminamenti, il panorama, ... piacevoli emozioni in continua successione.

